

- riferisce il detto documento 1251. Quindi sembra che il doge stesso Tiepolo abbia forse poco avanti sua morte affidata detta carta con altre al monastero di s. Giorgio.
- (101) Non è a tacere che sotto l'ab. Veniero sendo venuto a Venezia Federico II imperadore fu da lui ricevuto con ogni onorificenza in s. Giorgio, avendo esso imperadore rinnoati i privilegi già conceduti a questo monastero con Diploma 1232 del mese di marzo, già trascritto nel Cornaro (T. VIII. p. 241); e che sta fralle carte dell'Archivio nel Processo N. 107. indicato. Privilegium Friderici imperatoris de confirmatione omnium iurium hujus monasterii MCCXXXII. Il Veniero dall'Olmo (Libro III. italiano in fine) è chiamato uomo piissimo e religiosissimo, e tale è detto anche nel documento che è nel Cornaro (T. VIII. p. 140). Ancora, per quanto si legge nel Chronicon monasterii inserito nel cap. 4 del Valle, sendosi nel 1255. fatto di nuovo sentire il terremoto in quest' Isola caddero alcune fabbriche, alle quali però si è messo pronto riparo.
- (102) Non saprei interpretare la parola Clos. Non la trovo nelli seguenti istrumenti che veggio eretti sotto del Benincasa: 1236. 7 feb. Permutatio facta a D. Benincasa abate de duobus campis cum Aldigerio pro Comune Patavii. Altro pure 1237. 10. martii. Permutatio a Benincasa abate facta unius petiae terrae. 1238. 10 Octobr. Emptio duorum mansorum camporum 37. p. 2. in 10 petiis cum sediminibus et aedificiis a Bonaventura et Livio fratribus f. q. Prosdocimi Callegariis Paduae. ec.
- (103) Sono nel Cornaro T. VIII. sotto gli anni 1244. 1245. 1246. 1248. a pa. 149. 244 e seguenti.
- (104). Nelle carte vedute dall'Olmo si ha: sotto il 1240 ult. iunii, che questo abate Querini e gli altri Monaci fra' quali Benincasa presbyter et monachus vendono a Marco Ziani figlio di Pietro doge unum fundamentum in Clugia pro libris 1500 expendendis in utilitatem monasterii.
- (105) Del 1246, giusta il Chronicon del monastero, seguì la traslazione in quest' Isola del corpo di s. Eutichio patriarca di Costantinopoli, quem vulgo Eustachium nuncupant; sed Eutichium dicendum esse acta quae apud nos habentur docent. Questo corpo dalla vecchia chiesa alla nuova portato fu collocato nell'altare sacro al Crocifisso, e avea questa epigrafe: HAC IACET EYTICHIVS BISANTII PRAESVL IN ARCA. Ma poscia cancellato questo carne fu sostituito ciò che si legge scolpito anche oggidì appiedi delle colonne: CORPV S. EYTICHII PATRIARCHAE CONSTANTINOP. (Vedi Fl. Cornaro T. VIII. p. 150 e seg. ov' è per esteso la Vita di questo santo tradotta dal greco da Fabiano Cretense monaco Cassinese.) Vedi anche il codice Marciano fol. fra'latini 360. Il Valle nel cap. 16 dice che fuori della cassa del santo, si hanno delle reliquie di lui, cioè il capo ed il braccio in techis argenteis; quod caput argenteum opus est Nicolini Roccatagliata, cujus pretium duc. 521, ex quibus centum precise pro artificio, (Giornale. 1593). brachii vero argentei pretium L. 778. (Giorn. 1559). Oggidì però (1838) nell'Armadio delle Reliquie ho veduto teca non argentea su cui è scritto Caput s. Eutichii.
- (106) Al tempo dell'ab. Querini cioè del 1246 credesi che sieno state portate da Costantinopoli in questa chiesa le Reliquie di san Timoteo vescovo e martire. Una pagina che comprende la nota delle Reliquie che si conservavano in questa chiesa dice: Ossa aliqua sancti Timothei ep̄i et martyris anno 1246 huc e Bisantio deducta, ut creditur. Ma osserva il Valle nel cap. 23, che non si ha nota di ciò nè nel compendio dell'Olmo, nè nei manuscritti di lui. L'ab. Pietro Querini è ricordato anche in un documento del 1244 ind. II die lune quarto intrante aprili, riguardante un Giovanni Querini che credesi di lui fratello, e riportato da Giannagostino Gradenigo in una Lettera 26 novembre 1757 inserita a p. 114 delle Memorie per servire alla storia letteraria. Ven. Valvasense 1758. Tomo XI. Egli lo ha tratto dall'archivio di s. Giorgio. Nelle giunte mss. del Coleti all'Ughelli (T. V. nei patriarchi di Venezia) si ha prova che l'ab. Querini reggeva anche del 1248, in cui Innocenzo IV Papa gli diede con lettera 2 idus iulii 1248 l'incarico di riscuotere danari da alcune chiese del patriarcato d'Aquileia per l'annuo sostentamento di Filippo vescovo di Fermo esule e dimorante in Venezia.
- (107) Il Cornaro ha il documento T. VIII p. 249.